

Protocollo 117/GM/rc
Cagliari, 03 agosto 2009

NOTA STAMPA

NON ABBIAMO BISOGNO DI PRENDITORI MA DI IMPRENDITORI. SERVE UNA STRUTTURA DI SCAUTING D'IMPRESA A CIÒ DEPUTATA

Alla ripresa post-feriale, nel mese di settembre, il confronto sul futuro del sistema produttivo regionale dovrà spostarsi necessariamente dal governo delle emergenze anche alla programmazione degli interventi capaci di attrarre investimenti e favorire la nascita di nuove intraprese.

È fin troppo ovvio, infatti, che l'impegno, pure importante, profuso nell'arginare le difficoltà che connotano i diversi settori economici dell'Isola non pare sufficiente a garantire il consolidamento della base produttiva sarda, specie quella industriale, ridotta ormai al rango di testimonianza.

A livello di Paese l'industria contribuisce con un robusto 25,5% alla formazione del PIL e a dare lavoro in percentuale consistente, attorno al 30%; con punte, in alcune aree, del 35/37%.

La Sardegna appare decisamente distante da questi numeri, fermandosi ad uno striminzito 12% del PIL ed a poco più dell'11% delle forze lavoro.

Per la CISL sarda il nuovo Piano di Sviluppo regionale, oltre a disegnare la "Sardegna che verrà", dovrà indicare in modo inequivocabile il ruolo da assegnare all'industria, gli assi strategici dentro cui indirizzare le scelte, le aree territoriali dove allocare gli interventi.

Risulta indifferibile l'adozione di un progetto per l'industria, riassuntivo di scelte, divisione strategica, capacità di agire che la Sardegna deve assumere ed imporre nei circuiti nazionali.

Gli strumenti della programmazione negoziata, unitamente alla revisione del sistema degli incentivi, oltre ad accompagnare questo processo devono restituire protagonismo ai soggetti presenti nel territorio, soprattutto alle forze sociali e sindacali escluse nel periodo recente e meno recente, e devono essere indirizzati verso un modello selettivo delle proposte e dei soggetti candidati ad attuarli.

Le vicende attuali del sistema industriale testimoniano le difficoltà di una parte delle imprese, specie quelle non sarde, di farsi carico non solo di realizzare profitti, ma anche di traghettare il sistema Sardegna fuori dalle secche.

Anzi, queste, al primo sintomo di crisi hanno abbandonato la terra sarda nonostante gli impianti fossero in grado di realizzare profitti. UNILEVER docet, ma non è la sola. Infatti, con le medesime dinamiche assistiamo preoccupati al comportamento di alcune imprese del settore nautico.

Diviene quindi imperativo trovare il modo di sostenere l'industria locale aiutandola ad irrobustirsi, a specializzarsi, ad integrarsi nel sistema nazionale ed europeo.

C'è bisogno di imprenditori e non di prenditori. Proprio alla luce delle vicende ultime attraverso la programmazione negoziata l'obiettivo deve essere quello di selezionare le proposte, i progetti e, soprattutto, chi si candida a realizzarli.

Siffatta procedura non può comunque essere attribuita a questo o quel politico che propone ora questo ora quell'altro imprenditore. Né può farlo la Giunta, gli assessori o, peggio ancora, il Presidente della Regione.

Occorre un organismo, una struttura deputata a ciò, a cui attribuire le funzioni istruttorie nell'accesso agli incentivi e, soprattutto, sulla sua allocazione nelle diverse aree industriali dell'Isola. Questo, doveva essere fatto da tempo, evitando così tanti drammi che oggi stiamo denunciando con chiusura di impianti e molti posti di lavoro, e che oggi occorre definire con tempestività e senza incertezze.

Quella "Sardegna promozione" che doveva nascere e che ancora non vede la luce deve assumere tale incombenza.

Una struttura insomma che riassuma la capacità di fare scouting d'impresa, che fornisca assistenza, che aiuti l'imprenditore e lo supporti nella definizione dei progetti e ne certifichi poi la praticabilità, ne attesti la fattibilità e sia in grado di confutare il contenuto del progetto industriale.

Per fare ciò la Regione non è attrezzata ed infatti si vedono i risultati, dispone però di tante competenze sparpagliate qua là nei diversi uffici, dalla SFIRS al BIC, dall'INSAR a SVILUPPO ITALIA.

Tutti strumenti operativi che abbisognano di una revisione e che vanno riorganizzati e riuniti dentro un'unica struttura di missione.

La Sardegna, specie quella sindacale, oggi sta combattendo gli ultimi scampoli di una battaglia dal cui esito dipende il mantenimento dell'industria o la sua scomparsa.

La CISL sarda crede nell'industria, chiede più industria ed in queste settimane ha dato testimonianza di ciò accettando e proponendo nuove sfide, sollecitando nuovi comportamenti.

Ora chiede alla Giunta, alla politica, al sistema delle imprese, ciascuno per le proprie responsabilità, di fare altrettanto.

Il Segretario regionale
(Giovanni Matta)